

# La città con un abitante A Forte Marghera la Biennale mette radici

## Eulisse: facciamo il sindacato degli artisti per l'unione

**VENEZIA** Una città di un solo abitante, chiusa dentro la polveriera austriaca di Forte Marghera. È questa la suggestione con cui la Biennale d'Arte torna in terraferma, dopo i progetti degli anni passati, attraverso l'opera di Ludovica Carbotta. L'artista esporrà anche in Arsenale ma, come ha spiegato il presidente Paolo Baratta, non si tratta di voler «scimmiettare» a Mestre quello che si fa a Venezia, piuttosto di scoprire come uno stesso percorso si sviluppa in spazi e realtà differenti. «Sarebbe bello che questo spazio continuasse a venire sfruttato dalla Biennale - ha detto Baratta - in modo che gli artisti arrivino a conoscerlo e a lasciarsi di conseguenza ispirare dal luogo». È già stato così per Carbotta, che ha spiegato come la polveriera le abbia dato l'impulso per declinare in maniera nuova il progetto «Monowe» che sta portando avanti da tre anni sull'identità e la natura umana, e che qui diventa «The Powder Room»: «Questo era un luogo, interno, in cui si conservavano materiali pericolosi per l'esterno - ha detto - Un po' come facciamo noi

con certi aspetti del nostro carattere». Eppure, nell'installazione di Forte Marghera, quei materiali pericolosi quasi rischiano di esondare fuori, ed ecco perché il profilo anche esteriore della polveriera è stato cambiato (ovviamente solo in maniera provvisoria e senza interventi sull'edificio storico), a suggerire una forza che spinge sui muri per uscire. Spezzate, accumulate, a volte contorte, le sculture di Carbotta riflettono sulla natura umana che scopre sé stessa nella solitudine - ecco perché della «città di un solo abitante» - e così facendo si trovano a ridiscutere ruoli e funzioni delle istituzioni, delle realtà collettive. «La solitudine - ha aggiunto Baratta - porta all'immaginazione, quindi alla creatività, che ridisegna noi stessi ed esprime tutta la vitalità dell'essere umano». Per il sindaco **Luigi Brugnaro** è stata anche l'occasione per ricordare come l'amministrazione sia impegnata nella riqualificazione degli spazi cittadini secondo due canali paralleli: la sicurezza e la cultura. «A Forte Marghera abbiamo iniziato già da qualche anno, prima

con i padiglioni collaterali, ora sarà la volta anche di parco Albanese, con il centro di ricerca sulla musica elettronica. L'arte è importante quando riesce a rappresentare la complessità e le varie sfaccettature della contemporaneità, spiegando la necessità di difendere la propria intimità da contaminazioni esterne. Le forze dell'ordine garantiscono con il loro lavoro quel vivere civile attraverso cui, con l'arte, possiamo raccontare l'anima delle persone più deboli o sensibili. Siamo ripetendo ciò che in passato la città fece con la Biennale - ha concluso il primo cittadino - conceden-

dole quegli spazi che le hanno permesso ora di diventare l'esposizione più importante. È bello pensare che il mondo in questi giorni verrà qui per confrontarsi e discutere, e che Mestre e Marghera in questo modo torneranno a essere al centro, anche a livello di politica internazionale». L'unione tra Venezia e Mestre nel segno dell'arte è stata anche richiamata dall'intervento di Vincenzo Eulisse, artista che ha il suo laboratorio proprio in forte: prendendo il microfono come ospite inatteso, il pittore ha annunciato la prossima nascita di un «sindacato autonomo degli artisti per l'unione di terraferma e laguna»: «Io sono di Venezia e lavoro a Mestre, come me ce ne sono tantissimi, siamo la dimostrazione di come certe spinte separatiste siano insensate».

L'installazione della Biennale sarà visitabile gratuitamente dal 7 maggio al 6 ottobre, dalle 13 alle 21.

**Gi. Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mostra**  
Taglio del nastro a forte Marghera per l'esposizione dell'artista Ludovica Carbotta (nella foto con il presidente della Biennale Paolo Baratta) presente anche a Venezia (foto Errebi)



Peso: 41%